

PROVINCIA di IMPERIA

ANNO XXVI N. 107



Rivista trimestrale
dell'Amministrazione
Provinciale di Imperia



Margherita di Savoia
prima Regina d'Italia
a pag. 3



Antiche foto a spasso
per Bordighera
a pag. 13



Noblesse Oblige:
tra storia e curiosità
a pag. 18



Immagini attuali
della villa
a pag. 29



Editoriale

di Gianni Giuliano

Il lettore della nostra rivista troverà in questo numero una monografia dedicata ad uno dei monumenti più interessanti e ricchi di storia della riviera ligure: villa Regina Margherita, a Bordighera.

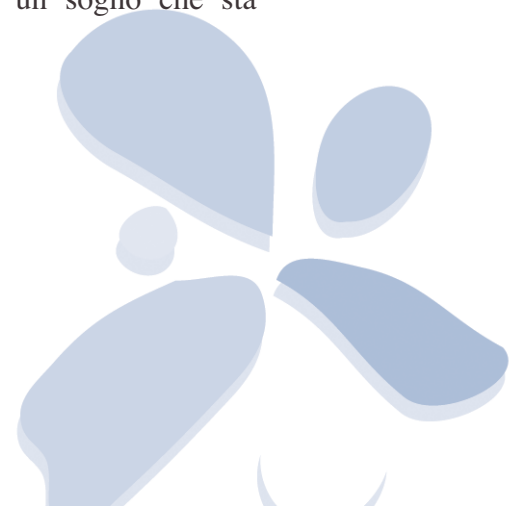
La Provincia di Imperia ed il Comune di Bordighera hanno acquisito la struttura, con lo scopo di farla diventare un polo museale dell'estremo Ponente imperiese.

La Fondazione Carige e la Regione Liguria, come illustreranno ampiamente gli articoli che seguono, hanno sostenuto con sensibilità e disponibilità la scelta di realizzare a Bordighera una Fondazione che, trovando il suo humus nella collezione di un grande amatore d'arte come Angelo Terruzzi (ed anche di questo darà ampio conto la rivista), potesse essere volano per lo sviluppo di una vocazione all'arte contemporanea che ha qui precedenti illustri in Manet e Guggenheim.

Abbiamo anche voluto offrire, in anteprima, una documentazione della villa, presentando i disegni originali, la relazione dell'architetto, l'acquisto degli arredi.

Non mancheranno le ricostruzioni storiche del periodo in cui la regina soggiornava in riviera, e, per aggiungere una nota di colore, un'intervista al duca Borea d'Olmo, testimone vivace di un'epoca significativa.

Con il saggio della professoressa Annalisa Scarpa si entrerà nel vivo dell'intera operazione e si potrà valutare quanto e di quale peso Artistico è il contenuto del futuro polo museale. L'impegno di questa Amministrazione è sempre andato nel segno di una promozione della provincia che privilegiasse il duraturo sull'effimero, creando intorno al Polo universitario strutture che ne consentissero l'ottimizzazione e lo sviluppo, animando le ville di proprietà (Nobel e Grock) con spettacoli, conferenze e mostre che le rendessero vitali ed utili. Il futuro della villa Regina Margherita completa un sogno che sta diventando realtà.





sommario

Margherita di Savoia	3
La costruzione della Villa	5
L'autografo	10
La casa, i locali, gli arredi	11
Antiche foto a spasso per Bordighera	13
Noblesse oblige	18
1929, la trasformazione	22
Dalla casa al museo	24
Alcune immagini attuali della Villa	28

Direttore Editoriale

Gianni Giuliano

Direttore Responsabile

Maurizio Tagliano

In Redazione

Lucia Baudo - Bruna Gavaldo - Gianni Sinagra

Servizi Fotografici

Archivio Storico della Provincia di Imperia

Lauro Laura, Foto Moreschi,

Gino Perotto, Roberto Ruscello

Grafica e Stampa:

Arti Grafiche Grillo Srl

Piedimonte Matese (CE)

Tel. 0823 543296

Realizzato da:

VEGA S.r.l.

Via XX Settembre, 35 - Imperia

Tel. 335 5615422

Registrazione del Tribunale di Imperia

n. 2/82 del 13-12-1982

Spedizione in abbonamento postale

art. 2 comma 20/C

L. 662/96 - Filiale di Imperia.

La rivista viene inviata gratuitamente
agli Amministratori Pubblici, Biblioteche,
Scuole, Associazioni Culturali e ricreative,
Categorie professionali, altre Province d'Italia,
privati che ne facciano richiesta.

Le opinioni espresse negli articoli firmati
impegnano unicamente la responsabilità
degli autori.

Si invitano i lettori interessati
a collaborare con l'invio di articoli,
fotografie e materiale vario
di interesse provinciale,
a mettersi in contatto con la
Segreteria di Redazione
Tel. 0183 704281 - 704360 Fax 0183 704233

Anno XXVI - Numero 107

Stampato nel mese di luglio 2009

Rivista trimestrale dell'Amministrazione

Provinciale di Imperia

Viale Matteotti, 147 - 18100 Imperia

Tel. 0183 7041

Ferdinando di Savoia, duca di Genova e fratello di Vittorio Emanuele II, aveva sposato Maria Elisabetta di Sassonia, che gli diede due figli: Margherita e Tommaso. Ferdinando morì che Margherita aveva appena quattro anni, nel 1855. Fu all'età di 17 anni che lo zio, primo Re d'Italia, decise di darla in sposa a suo figlio Umberto. Le nozze furono celebrate a Torino il 22 aprile 1868. Dieci anni dopo Vittorio Emanuele II morì, e Umberto divenne Re. Margherita fu così la prima Regina d'Italia, perché Vittorio Emanuele era rimasto vedovo prima dell'incoronazione.

Intanto, nel 1869, durante un viaggio "promozionale" attraverso tutta l'Italia, Margherita aveva partorito Vittorio Emanuele Ferdinando Maria Gennaro, che diventerà Re come Vittorio Emanuele III.

Donna di animo nobile, forte carattere, di mente fervida e di molti interessi, seppe raccogliere attorno alla monarchia l'élite culturale e artistica del tempo e fu amatissima dal popolo.

I primi contatti della Regina Margherita con Bordighera risalgono al 1879, quando vi trascorse un periodo di riposo per rimettersi, dopo che Umberto, l'anno precedente, aveva subito due attentati. Fu ospite a villa Bischoffeim (poi Villa Etelinda). Vi tornò poi quasi ogni anno, alloggiando al Cap Hotel, finché nel 1914 acquistò Villa Etelinda e il grande parco che, dalla via Romana, arrivava fino a via dei Colli, dove fece costruire la sua dimora: Villa Margherita, appunto, che diventò ben presto luogo d'incontro di artisti, letterati e poeti tra cui Giosuè Carducci, Antonio Fogazzaro, Salvator Gotta, Riccardo Zanella.

Vi morì il 4 gennaio 1926.

Bordighera volle tributarle le prime onoranze funebri: al passaggio del corteo migliaia di persone gettavano fiori per onorare l'amata Regina. I funerali di Margherita vennero poi celebrati a Roma, dove riposa nel Pantheon accanto al marito.

Dalle Odi Barbare di Giosuè Carducci

*Onde venisti? Quali a noi secoli
Sì mite e bella ti tramandarono?
Fra i canti de' sacri poeti
Dove un giorno o regina, ti vidi? [...]
Io ver ne i brevi dì che Italia
Fu tutta un maggio, che tutto il popolo
Era cavaliere? Il trionfo
D'Amor già tra le case merlate [...]
Fulgida e bionda ne l'adamantina
Luce del serto tu passi, e il popolo l
Superbo di te si compiace [...]
Le braccia porgendo ti dice
Come a suora maggior «Margherita!».*

Carducci dedicò alla regina Margherita anche l'ode: *Il liuto e la lira*.



Il primo soggiorno della Regina Margherita di Savoia a Bordighera risale al 1879.

L'anno precedente il Re Umberto I era stato oggetto di due attentati, e Margherita, con il figlioletto, il futuro Re Vittorio Emanuele III.

Fu ospite a villa Bischoffeim (poi Villa Etelinda).

Negli anni immediatamente successivi tornò, soffermandosi al Cap Hotel, fino a quando acquistò Villa Bischoffsheim.



*Nelle foto, veduta della villa
e particolare dell'iscrizione con dedica al nobile tedesco che ne fu il proprietario.*

LA COSTRUZIONE DELLA VILLA

Dal diario
dell'architetto Luigi Broggi

L'8 dicembre 1913 l'amico marchese Guiccioli, cav. D'onore della regina madre, mi scrive che S.M. Trovasi a Bordighera molto vicina a comperare una villa e che io mi tenga pronto a partire, non volendo la regina prendere alcuna decisione senza aver prima sentito il mio parere. Il 9 arriva il telegramma che mi chiama a Bordighera e il 10 parto. Do una rapida occhiata appena arrivato alla villa costruita da Garnier che dovrebbe essere adattata per la regina e al vastissimo parco che le sta intorno. Sul parco nessuna obiezione, sulla villa, ben conoscendo le esigenze della casa di S.M., faccio le mie riserve e non mi pronuncio, impegnandomi con la regina a studiar la cosa con le carte alla mano. Per due giorni sto a Milano tranquillamente nel mio studio a vedere tutte le possibili soluzioni che potrebbero adottarsi per la regale installazione, ma nessuna mi soddisfa.

Il 14 sono di nuovo a Bordighera e nella mattinata ho una lunga seduta con S.M. Alla quale spiego tutti i modi e i ripieghi ai quali si potrebbe ricorrere per un razionale e doveroso ingrandimento dell'edificio. La regina segue con molta attenzione le mie spiegazioni, ma intuisce con la consueta lucidità della sua mente tutto lo sforzo delle diverse soluzioni che io le presento e a un certo punto m'interrompe e mi dice: "Lei è convinto che con uno di questi ripieghi potremo arrivare ad un risultato che sia davvero soddisfacente?". Resto perplesso e faccio un gesto che esprime tutto il mio dubbio. E S.M. Prosegue il suo pensiero e soggiunge: "E se abbandonassimo l'idea di ingrandire questa villa, tenendola invece nel suo stato attuale come dépendance e facessimo la nuova villa più alta?".

"Maestà – rispondo – questa è stata la mia prima idea, ma noi architetti, quando i clienti ci interpellano sulle possibili riduzioni di un dato edificio, ci troviamo sempre in situazioni di estrema delicatezza, perché anche se in piena coscienza sentiamo che l'adattamento sarà assai meno conveniente del far cosa del tutto nuova, sembra sempre che il consiglio sulla soluzione radicale possa essere fatta da noi nel nostro interesse. E poiché ho la parola aggiungo a S.M. Che la villa esistente ha per me come sua dimora un difetto d'origine gravissimo, quello cioè di essere fabbricata troppo in prossimità della strada, quindi esposta facilmente a qualsiasi eventuale inconveniente che potesse verificarsi. Di più, l'essere la villa fabbricata in basso riduce di molto l'attrattiva maggiore della località, quella cioè di poter ammirare il magnifico panorama di tutta la costa

azzurra fino alle ultime propaggini dell'Esterelle."

S.M. non esita e dice senz'altro: "E allora studiamo la nuova villa e facciamola in alto in modo che dalla mia camera io possa vedere sempre il mare".

Si va subito a vedere una specie di spiazzo che esiste a mezza costa della collina e si è pienamente d'accordo che quel posto è invero ideale per la collocazione della nuova villa. Da quello spiazzo nei giorni di vento si riesce a vedere perfino la linea oscura della Corsica. M'impegno a presentare alla regina in brevissimo tempo uno studio di massima per la nuova villa, che le porterò io stesso a Roma dov'essa sta per recarsi. La villa esistente potrà servire per gli alloggi del personale costituente la casa di S.M.

Questa villa ha una storia. La regina Margherita ci fu con l'attuale re, ancora bambino, a rimettersi dalla scossa nervosa avuta per l'attentato di Passanante al povero re Umberto. I proprietari della villa vollero che questo avvenimento fosse eternamente ricordato e adornarono l'edificio con una larga fascia in mosaico di Venezia con la dicitura:

Hisce in aedibus nov. Et dec. Menses MDCCCLXXIX Margarita Italiae Regina mirae formae dignitate ac virtutum splendore populi suavissima cum filio commorata valetudinem recuperavit ibique virum suum magnanimum regem excepit quos eventus faustos felices ut posteritatis memoriae proderet Josepho Francisco Piana esquite municipi prefecto hunc titulum adium dominus Raphael Bischoffsheim eques posuit. Non. Jan. MDCCCLXXX.



Bordighera, attorno al 1920. La Regina passeggia con le dame di compagnia e con l'architetto Broggi, costruttore della villa



LA COSTRUZIONE DELLA VILLA

Il 27 gennaio del 1914 presentavo a Roma a S.M. Il progetto di massima della villa riportandone la piena approvazione. E così cominciò questo lavoro che doveva procurarmi le più grandi compiacenze, prima fra queste la benevolenza che l'augusta donna volle allora e vuole tuttora che io chiami "amicizia" e della quale ebbi sempre le più lusinghiere e chiare prove, non solo per quanto poteva riguardarmi personalmente ma in ogni fatto triste o lieto che toccasse alla mia famiglia. Anche ora S.M. vuole sempre che durante l'autunno io passi alcuni giorni nella sua villa a Bordighera. E quando ha saputo che, incapace a resistere alla solitudine nella quale ero piombato per la morte della povera Giuseppina, mi ero scelto una nuova compagna della vita, ha voluto che essa pure fosse ospite sua a Bordighera e le diede un magnifico anello come suo ricordo. A tanta benevolenza ho cercato di rispondere con l'album sulla villa del quale mi permisi regalarne cento copie a S.M. Essa dona volentieri qualche esemplare della monografia ai suoi intimi, accompagnando sempre il dono con le più lusinghiere parole per me.

Ecco la pagina per me più preziosa dell'album, l'autografo di S.M.

"Quando voglio pensare a qualche cosa di piacevole e di riposante mi viene subito davanti agli occhi la mia cara villa di Bordighera e mando un grazie di cuore al com. architetto Luigi Broggi, il quale con tanta intelligenza, con tanto vero e fine sentimento d'arte, e con sì gentile e affettuosa devozione, ha ideato e fatto sorgere quella bella casa, tanto piacevole ad abitare ed ove mi trovo sempre tanto bene. Gliene sono proprio riconoscentissima, e questo sentimento si rinnova colla stessa intensità ogni volta che rientro nella cara villa. Margherita"

Approvato il progetto della villa di Bordighera si trattava di trovare l'impresa alla quale affidare i lavori di costruzione. La notizia del nuovo edificio che doveva sorgere in riviera per la regina madre si era largamente diffusa e da ogni parte giungevano offerte e raccomandazioni. La scelta non era cosa facile: ma una lettera del senatore generale Luigi Pelloux, da molti anni residente a Bordighera, e un'altra del senatore Agnetti, portanti ambedue le più serie informazioni sulla capacità e la moralità dell'ing. Angelo Giovanelli, costruttore di numerose ville della riviera, mi indussero senz'altro a pro-

porlo a S.M. come la persona idonea per l'esecuzione del lavoro. E i risultati giustificarono pienamente la fiducia posta in quest'uomo, che condusse la costruzione con provetta competenza e meravigliosa sollecitudine, mostrando la più specchiata onestà e correttezza anche in sede di liquidazione.

20 novembre. A Bordighera la regina madre in occasione del suo genetliaco distribuisce regali a tutti gli operai che lavorano alla villa. Nel maggio S.M. aveva offerto agli operai una colazione all'aperto in occasione della posa del tetto.

1915, a Bordighera durante la guerra.

Il 22 ottobre parto per Bordighera invitato dalla regina madre a passare qualche giorno nella nuova villa, dove una camera al secondo piano è stata destinata a me. L'augusta signora, indicandomi la mia stanza, mi dice con la sua infinita bontà: "Quella la chiameremo d'ora in poi camera Broggi ed ogni volta che ella verrà ad occuparla mi farà un grandissimo piacere".

I primi mesi del 1916 segnarono per me un'epoca di grande movimento. La villa di Bordighera era finita anche nei più minuti dettagli dell'ammobigliamento, ma si stava lavorando al garage e ad alcune opere speciali nei servizi. A Roma dovevo recarmi spesso per supplire Carlo (il figlio di Broggi, n.d.r.) nella direzione dei lavori della villa Picardi. A Parma vi erano strascichi di pendenze tecniche per la Cassa di Risparmio. E così era un continuo andirivieni fra Milano, Bordighera, Roma e Parma. Per solito andando a Bordighera mi portavo la sera a Genova, dove pernottavo, per proseguire poi la mattina presto e aver così molte ore a disposizione per le cose della villa reale e ripartire poi la sera direttamente per Milano.

LA COSTRUZIONE DELLA VILLA

Si è accennato alla Costruzione affidata all'Ing. Giovanelli.

È giusto riprodurre qui l'elenco delle varie Forniture con l'indicazione delle Ditte alle quali furono affidate.

- **Apparecchi e Meccanismi per Cucina e Uffici di Bocca:** Ditta G. Bajetta - *Milano*
- **Altare per la Cappella:** Ditta Patrucco - *Milano*
- **Attrezzi ferro:** Ditta Soleri - *Bordighera*
- **Bandiere:** Ditta Waj - *Milano*
- **Biblioteca completa, Scaffali, Tavoli, Poltrone, Sedie:** Ditta Arch. E. Monti - *Milano*
- **Cartelli porcellana per indicazioni locali e impianti:** Ditta Casazza - *Milano*
- **Cassa Forte:** Ditta Fumeo - *Milano*
- **Chiusure di sicurezza in ferro:** Ditta Fratelli Bombelli - *Milano*
- **Colonne in pietra Sarizzo:** Ditta Porroni - *Canzo (Brianza)*
- **Ferri battuti per la Loggia, i balconi e il parapetto dello Scalone:** Ditta A. Rossi - *Milano*
- **Fornitura Energia Elettrica:** Ditta Voodhouse - *Bordighera*
- **Fotografie:** Ditta E. Benigni - *Bordighera*
- **Gran Lampada, Placche e Bracciali in bronzo per lo Scalone:** Ditta Lomazzi - *Milano*
- **Impianto Riscaldamento e Conduttura acqua calda:** Ditta Cestari e Macchi - *Milano*
- **Impianto Sanitario e Conduttura acqua fredda:** Ditta G. Bajetta - *Milano*
- **Impianto Suonerie elettriche, Illuminazione, Lampadari in bronzo e Lampade portabili:** Ditta Bajetta - *Milano*
- **Impianto elettrico nel Dipartimento dei servizi:** Ditta Paderni - *San Remo*
- **Impianto Ascensore:** Ditta Stigler - *Milano*
- **Lampadari Murano:** Ditta Fratelli Toso - *Venezia*
- **Lampadari Murano antichi:** Ditta Rambaldi - *Bologna*
- **Marmi diversi:** Ditta Conrieri - *Bordighera*
- **Mobilio completo della Villa e Stoffe per mobili e tappezzerie:** Ditta Grazioli Gaudenzi - *Milano*
- **Mobili in ferro per il Dipartimento di servizio:** Ditta Moneta - *Milano*
- **Mobili in Paglia:** Ditta Giudici - *Milano*
- **Oggetti casalinghi:** Ditta Polero - *Bordighera*
- **Orologi:** Ditta Franceschi - *Milano*
- **Pavimento in piastrelle di Cemento:** Ditta S. Ghilardi - *Milano*
- **Pavimento in legno:** Ditta Fratelli Confalonieri di Pasquale - *Milano*
- **Pavimenti di lusso in piastrelle del Belgio e rivestimenti:** Ditta Dall'Ara - *Milano*
- **Pavimenti in marmo:** Ditta Fratelli Bogani - *Milano*
- **Piante decorative:** Ditta Winter - *Bordighera*
- **Placche, Manette, Cricche cesellate per Serramenti:** Ditta Lomazzi - *Milano*
- **Porcellane e Cristallerie:** Ditta Richard Ginori - *Milano*
- **Quadro antico con Cristo in croce per la Cappella:** Ditta Rambaldi - *Bologna*
- **Quadri antichi e Soggetto religioso per le Camere da letto:** Ditta A. Beltrami - *Milano*
- **Ripristino Impianto Riscaldamento a Villa Etelinda:** Ditta Armela - *Bordighera*
- **Scala Meccanica:** Ditta Porta - *Milano*
- **Serramenti in legno:** Ditta Nada e Billour - *Bordighera*
- **Stucchi decorativi interni:** Ditta Bernasconi Tomaso - *Milano*
- **Stucchi decorativi esterni:** Ditta Lovetti - *Milano*
- **Trasporti:** Ditta Poggi - *Bordighera*
- **Vernici:** Ditta Fratelli Oliva e C. - *Bordighera*
- **Vetri e Cristalli:** Ditta Fratelli Oliva - *Bordighera*
- **Vetri decorati per lo Scalone:** Ditta G. Beltrami - *Milano*
- **Vetri decorati per porte e finestre:** Ditta Corvaia Bazzi - *Milano*
- **Zincherie - Tubazioni:** Ditta Filip - *Bordighera*

LA VILLA DI S.M. LA REGINA MADRE D'ITALIA MARGHERITA DI SAVOIA A BORDIGHERA

Dalla monografia
dell'arch. Luigi Broggi

edito da Soc. Arti Grafiche Alfieri e Lacroix - 1923

Il 27 gennaio 1914 il progetto di massima della nuova villa era pronto e lo presentavo a S.M. a Roma, riportandone la piena approvazione. Dopo due mesi era compiuto anche il progetto costruttivo ed il 30 marzo si faceva la consegna dell'area all'impresa costruttrice, rappresentata dall'ing. Angelo Giovanelli di Bordighera, sulla cui valentia e probità avevo avuto le più rassicuranti informazioni.

I lavori cominciarono subito e furono spinti con la massima alacrità. Ai primi di novembre tutta la parte rustica era compiuta ed il 20 di quel mese, in occasione del Suo genetliaco, S.M. faceva a tutti gli operai una larga distribuzione di doni.

Intanto a Milano si eseguivano i modelli degli stucchi, si preparavano i ferri battuti, si fabbricavano i mobili, si tessevano le stoffe e a Bordighera si eseguivano i serramenti.

La villa fu compiuta verso la fine ottobre del 1915. Lo stile scelto, al quale fu informata la decorazione esterna ed interna e che su seguito poi nel mobiglio e in ogni più piccolo dettaglio, è il Barocchino del '700, del quale abbiamo tanti e splendidi esempi nelle nostre vecchie Ville lombarde.

L'Edificio consta di quattro piani – un Sotterraneo con grandi finestre fuori terra – un Piano terreno rialzato – un primo e un secondo Piano, e al disopra di questo un ampio Terrazzo, pienamente praticabile, e dal quale si passa con un ponte direttamente nel Parco. Nel Sotterraneo stanno le Guardarobe, le Stanze da Stiro e da Lavoro, e in due riparti separati l'installazione del Calorifero e quella dell'Ascensore.

A Piano terreno, dall'Atrio d'ingresso si passa in una vasta Hall, sulla quale danno diverse porte che mettono alla Sala d'aspetto per le Udienze, alla Biblioteca, alla Sala di Ricevimento, a quella più vasta di Ritrovo, alla Sala da Pranzo, allo Scalone e

all'Ascensore. La Sala d'aspetto per le Udienze, dietro una vasta apertura con porte a *coulisse*, vi è la Cappellina Privata di S.M. Quando in essa si celebra la Messa, la Sala antistante serve per collocarvi l'inginocchiatoio speciale per S.M. e i sedili pei Membri della sua Casa e per gli Ospiti. E poiché la Sala è in comunicazione con l'Atrio d'ingresso mediante un'ampia porta, quando questa si apre anche la Servitù dall'Anticamera può assistere alla Messa.

La grande Hall di Piano Terreno si ripete ai due Piani superiori, ai quali si accede con lo Scalone d'Onore in marmo bianco, con l'Ascensore, e con una scala di servizio che sale fino al Terrazzo superiore alla Villa. A primo Piano, entrando nell'Hall, a sinistra si trova il Quartierino speciale di S.M. composto di Anticamera, Studio, Camera da letto e Gabinetto di Toilette.

A sinistra, a destra, e di contro all'Appartamento di S.M. ve ne sono tre minori, destinati specialmente a Membri della Famiglia Reale e alla Dama di servizio.

A secondo Piano, l'Appartamento che sta al di sopra a quello di S.M. è abitato dalla Dama di Palazzo, Contessa Maria Cristina Pes. Quello d'angolo a destra è destinato al Gentiluomo di servizio. Poi ve ne sono altri quattro per Ospiti.

Ogni Quartierino tanto a primo che a secondo Piano è costituito da una piccola Anticamera, dalla Camera da letto e da un Gabinetto di toilette con bagno ed annessi servizii. Ogni Piano della Villa comunica, mediante un passaggio, col Dipartimento dei Servizii, dove stanno le Guardarobe particolari di S.M. e delle sue Dame, e le Stanze da Stiro e da Lavoro delle cameriere.

Alla Villa è unita un'Ala speciale destinata nel Semisottterraneo alla Cucina con tutti gli annessi impianti, nel Piano rialzato agli Uffici di Bocca,

LA VILLA DI S.M. LA REGINA MADRE D'ITALIA MARGHERITA DI SAVOIA A BORDIGHERA

e nei due Piani sovrastanti, ad alloggi per il personale di servizio tanto della Casa come degli Ospiti. Questo fabbricato è munito da due scale alle due estremità, e in ogni piano è fornito di due gabinetti da bagno con annessi servizi.

L'Impianto dei Campanelli Elettrici è fatto in modo che, mediante una commutazione di Spine, da ogni stanza della Villa si può suonare a qualsiasi camera di servizio. Così gli Ospiti possono chiamare direttamente dalle camere loro assegnate i propri domestici. Tutti i meccanismi della Cucina e degli Uffici di Bocca funzionano elettricamente.

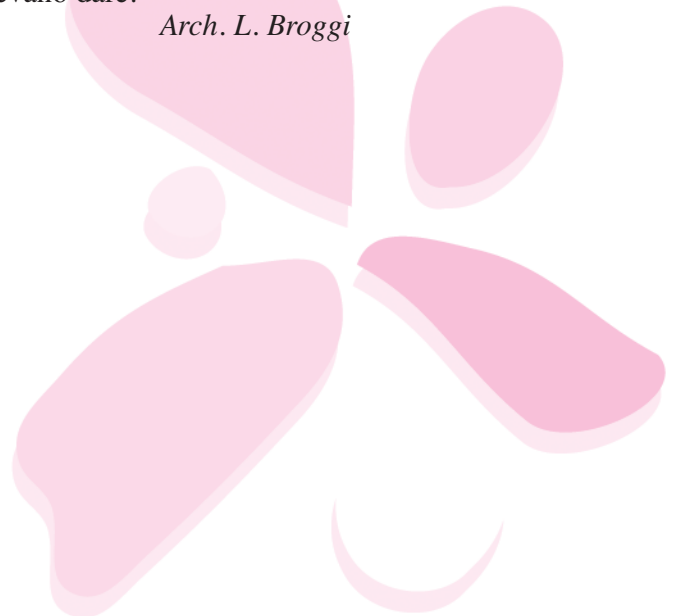
Vi è per la Villa un Impianto generale di Calorifero a riscaldamento indiretto, in modo che nelle camere non figurano apparecchi di sorta. Una parte dell'Impianto, con una speciale Caldaia, può riscaldare separatamente le camere a Nord, le quali qualche volta, nell'Autunno avanzato, presentano un sensibile squilibrio di temperatura rispetto a quelle verso Mezzogiorno.

Venendo a parlare dei Fornitori d'opera della Villa, debbo dare il posto d'onore all'ingegnere Cav. Angelo Giovanelli, cittadino di Bordighera, ma oriundo di quelle nostre forti Valli lombarde, da dove si irradiarono pel mondo intero i più poderosi Costruttori. Egli non fu un comune Appaltatore d'Opere, a un appassionato, che mise nel lavoro della Villa di S.M. un vero entusiasmo. Fu per questo, che nell'esecuzione del fabbricato, costantemente vegliata anche dal fratello dell'Ingegnere Giovanelli e dagli assistenti Simoni e Martinoia, si poté ottenere una celerità assolutamente insperata. Ma bisogna ch'io dica, per la pura verità, che tutti indistintamente i Fornitori della Villa, come i singoli operai, gareggiarono nel portare il proprio contributo con grande amore, e

sono lieto di attestarlo qui, in queste pagine dedicate all'Augusta Donna, per la Quale tutti abbiamo lavorato, felici di porgere a Lei, con la nostra attività, l'offerta e l'omaggio della più profonda e sentita devozione.

La Villa venne occupata per la prima volta da S.M. il 25 febbraio 1916. La soddisfazione piena che l'Augusta Donna ebbe allora ad attestarmi. E che, con infinita benevolenza, ebbe poi a ripetermi e mi ripete tuttora, ogniquale volta ho l'onore di incontrarmi con Lei, è il più gran premio al quale potevo aspirare, pel modo pel quale ho assolto il lusinghiero ed onorifico incarico avuto. Non posso dimenticare, nella mia grande compiacenza, i due carissimi Collaboratori che avevo Soci di Studio, durante la redazione del Progetto e l'esecuzione dell'Edificio, e cioè l'Ing. Cesare Nava, e mio figlio Ing. Carlo. Vada ad essi, da queste pagine, tutta l'espressione del mio animo grato, come a tutti coloro che mi coadiuvarono nella riuscita di un'Opera ispirata costantemente ad un'alta visione, quella cioè di poter offrire alla più eletta Donna d'Italia, tutto ciò che il mio pensiero, la mia devozione ed insieme il mio cuore potevano dare.

Arch. L. Broggi





L'AUTOGRAFO

L' AUTOGRAFO DI S. M.



Quando voglio pensare a qualche cosa di piacevole e di riposante mi viene subito davanti agli occhi la mia cara villa di Bordighera e mando un grazie di cuore al Com^o architetto Luigi Broggi, il quale con tanta intelligenza, con tanto vero e fine sentimento d'arte, e con sì gentile ed affettuosa dedizione, ha ideato e fatto sorgere quella bella casa, tanto piacevole ad abitare ed ove mi trovo sempre tanto bene. Gliene sono proprio riconoscentissimo, e questo sentimento si rinnova colla stessa intensità ogni volta che risiedo nella cara villa.

Margherita

18 gennaio 1923.
Roma.

LA CASA I LOCALI GLI ARREDI

di Giulio Contestabile



“Il godimento per quella mia casa così piacevole ad abitare si rinnova in me con la stessa intensità ogni volta che vi ritorno”. Questo versetto è stato scritto dalla Regina Margherita all’architetto Broggi per ringraziarlo della splendida villa che realizzò per Lei, una costruzione in stile barocchino del 700, arredato con mobili riprodotti nella prima metà del 900 nello stesso stile della costruzione stessa.

L’edificio sorge a circa un chilometro dal mare, sul limitare del piano e all’inizio del pendio dei colli. Dalle terrazze candide e dai balconi dorati si può ammirare la distesa del mare, la Costa Azzurra, i monti che vengono a morire nelle acque.

La villa reale si presenta esternamente in una mole quadrata, non severa, non massiccia, tutta piena di sole, gaia e silenziosa tra i fiori e gli alberi esotici. Le si affianca una dependance che serviva da alloggio al personale addetto a vari servizi. Sul davanti una bella terrazza alla quale si accede dai saloni e da una marmorea scalinata esterna.

Dall’atrio si accede invece alle sale del primo piano ed alla grande scala dagli appartamenti superiori. In una graziosa alcova è eretta la cappella sull’altare nella quale troneggia una artistica pittura del Crocefisso. Nella biblioteca S. M. aveva raccolto opere di ogni epoca e di ogni paese, scientifiche e letterarie; una pinacoteca con tele pregevolissime.

Il salone dei ricevimenti si presentava fastoso e lucente: la regina passava in quelle sale buona parte della giornata in compagnia della propria dama di corte Contessa Maria Pes dei Marchesi di Villamarina, del Cavaliere d’Onore Mario Nomis dei Conti di Cossilla, dei gentiluomini di Corte Principe Emilio Barbiano di Belgioioso d’Este e Marchese Marco Doria Lamba.

Un altro angolo della casa dove la Regina passava alcuni momenti della giornata era l’incantevole loggia dove

poteva godere della vista del mare conversando con gli intimi e coltivando il suo vivo amore per i fiori.

Margherita sapeva godere delle bellezze della natura come delle bellezze artistiche ed ebbe sempre una grande simpatia per gli artisti. Lo attestarono coloro che poterono avvicinarla per riprodurne le sembianze col pennello. Come il famoso Corcos, che nel 1922 le fece uno stupendo ritratto nei giorni in cui la Regina l’ebbe suo ospite nella villa di Bordighera. Pompeo Mariani, nipote di Mosè Bianchi, ricevette la Regina nella sua casa a Bordighera facendola attendere alla porta dieci minuti: il tempo di spazzolarsi la barba, sistemare il gilet e adornarsi con una sciarpa. Fu per questo che ancora oggi è ricordato come “il pittore che fece aspettare la Regina”.

Pompeo Mariani eseguì un ritratto della Regina con un tratto rapido, deciso, di getto. Realizzò un piccolo capolavoro. Margherita in quella occasione volle congratularsi per lo splendido ritratto che in precedenza aveva fatto a Umberto I.

La Regina Margherita viveva in un ambiente esteticamente bello nell’insieme e nei particolari, dai mobili di stile, ai ninnoli, ai quadri. La gran parte degli arredi era stata fatta in stile barocchino con l’uso di legni pregiati, dalla noce nazionale ad alcuni legni esotici; le poltrone, le sedie ed alcuni tavoli in legno di conifera, laccati nei toni del crema e del bianco giglio, con particolari in oro zecchino; anche le stoffe che ornavano i divani come le poltrone erano in seta damasco nei colori naturali.

Nell’atrio al piano terra troviamo un’etagère in legno laccato e dorato, due fioriere anch’esse laccate e dorate, due vasi in terracotta smaltata color verde smeraldo eseguiti alla fine del secolo XIX in puro stile Liberty.

Segue la cappella privata con panche e inginocchiatoi in rovere, cantaglorie

del 700 in legno scolpito policromo e dorato, leggio e tavolini in legno laccato color crema e dorature, due quadri ad olio del XX secolo raffiguranti la Madonna in preghiera e Santo con bambino, entrambe ornate da cornici in legno dorato. Quattro candelieri in bronzo dorato del XIX secolo si trovano sull'altare, un tabernacolo del 900 in bronzo dorato e un crocifisso in legno laccato oro, un Cristo e una Madonna in gesso policromo guardano l'ingresso della cappella. Al di sopra di tutto un antico e raffinato dipinto ad olio su tela del 600 raffigurante Cristo sulla croce con cornice in legno dorato, al soffitto un lampadario in vetro iridescente fatto a Venezia dalla famosa ditta Fratelli Toso.

Si prosegue e si entra nella sala d'attesa dove un grande tavolo in legno laccato verde antico e avorio troneggia circondato da 12 magnifiche sedie rivestite da un prezioso tessuto damascato, un pianoforte Rod Sohn in legno laccato nero e tasti in avorio, un pianoforte in piuma di mogano, sul finir della sala un'antica specchiera di Murano, un orologio a pendolo in legno di rovere, due stampe litografiche rappresentanti S.S. Margherita di Savoia e S.M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Nella stessa sala si trova un ascensore in legno arredato con un piccolo divano dove la Regina si sedeva quando saliva ai piani superiori.

Allo stesso piano troviamo lo studio, la biblioteca con grande libreria lacca-

ta color azzurrino e oro zecchino, tavoli e sedie, e due splendidi lampadari in vetro di Murano eseguiti ancora dalla ditta Fratelli Toso. La sala ricevimenti degna di una Regina è arredata con due dipinti olio su tela rappresentanti Vittorio Emanuele Re d'Italia, un grande specchio antico in legno a doppia doratura, tavoli sedie e poltrone in stile, una litografia raffigurante S.M. Elena Regina d'Italia, ancora un olio su tela con la figura della Regina Margherita di Savoia, mentre i due lampadari collocati sul soffitto sono immensi e maestosi (fratelli Toso Venezia).

Al centro della sala da pranzo un tavolo ovale in rovere, in parte laccato in nero, un'infinità di sedie, un tavolino antico cinese laccato in nero rosso e oro zecchino, una grande e tre piccole consolle con alzata in legno di noce e marmo rosso e anche in questo salone un grande lampadario in vetro di Murano, un antico vaso in ceramica e bronzo dorato sormontato da fiori in rame, piccoli mobili in stile rinascimentale e due portavasi laccati neri.

Un grande androne con una magnifica scala in marmo porta ai piani superiori dove si trova l'appartamento della Regina con un grande bagno regale. Si susseguono stanze per arrivare all'ultimo piano non più arredato ma che ci fa accedere alla magnifica terrazza dove si può godere di un panorama indimenticabile, la bella cittadina di Bordighera e il mare che non trova confini.



La Regina Madre, terminata la villa, prese residenza stabile a Bordighera. In questa pagina, e in quelle seguenti, vediamo alcune foto di Margherita di Savoia alla Villa, a passeggio per Bordighera e in alcune occasioni ufficiali.

ANTICHE FOTO A SPASSO PER BORDIGHERA IN OCCASIONI UFFICIALI IN VILLA



ANTICHE FOTO A SPASSO PER BORDIGHERA IN OCCASIONI UFFICIALI IN VILLA



ANTICHE FOTO A SPASSO PER BORDIGHERA IN OCCASIONI UFFICIALI IN VILLA



**ANTICHE FOTO
A SPASSO PER BORDIGHERA
IN OCCASIONI UFFICIALI
IN VILLA**



**ANTICHE FOTO
A SPASSO PER BORDIGHERA
IN OCCASIONI UFFICIALI
IN VILLA**



NOBLESSE OBLIGE

Una carrellata di ricordi con il Duca Borea d'Olmo, tra storia e curiosità.



Guido Orazio Borea d'Olmo

Per questo numero della Rivista, dedicato alla Regina Margherita, alla sua casa di Bordighera, alla sua vita nella Riviera della “belle époque”, la redazione voleva anche trovare qualcosa che potesse aiutare a ricreare la memoria del mondo che aveva attratto la Regina, l’aveva trattenuta e la aveva indotta a costruirsi qui una villa e infine a diventare attenta protagonista e partecipe attrice della vita mondana di Sanremo e dintorni.

Chi meglio avrebbe potuto rispondere alle nostre domande se non il discendente del Gentiluomo di Corte che aveva affiancato la Regina negli anni della sua venuta in Riviera?

Infatti a Sanremo vive, ed ha accettato di guidarci in questo percorso, il

Duca Guido Orazio Borea d’Olmo, pronipote in linea laterale, di Don Giambattista Borea d’Olmo (* Genova 11-10-1831 + San Remo 1936), “Duca Bacicin” 1° Duca d’Olmo, 5° Marchese d’Olmo e 3° Barone dell’Impero francese, decorato con il “Collare” del Supremo Ordine dell’Annunziata e quindi “cugino del Re”, morto ultracentenario senza lasciar figli. Olmo gentile, in provincia di Cuneo, non molto distante da Acqui Terme, è il paese di cui i Borea sono signori secondo l’antica tradizione cavalleresca e araldica.

Il Duca Guido Orazio ci mostra con orgoglio tutte le placche e le croci appartenute allo Zio Baciccia dicendo: “È una piccola ma importantissima



Stemma Borea d'Olmo



collezione di decorazioni di vari ordini cavallereschi e dinastici del mondo che ho provveduto ad ordinare ed esporre in questa vetrina”.

Il Duca Bacicin, così chiamato affettuosamente da tutta Sanremo, aveva vissuto accanto alla Famiglia Reale Savoia, prima a Torino, per un breve periodo a Firenze ed infine a Roma, dove aveva svolto il delicato compito di Gran Maestro delle Cerimonie e di Prefetto di Palazzo. Aveva partecipato a tutti i Sovrani del Mondo la nascita del Principe di Piemonte (il futuro Re Umberto II), ricorda il Duca Guido Orazio; sempre lui aveva curato l'arrivo a Roma dei Sovrani e dei Capi di Stato che presero parte alle nozze del Principe Umberto di Savoia e Maria José e aveva organizzato le nozze in Assisi del Re di Bulgaria con la Principessa Giovanna di Savoia. Il Duca Bacicin era gentiluomo di corte quando, per la prima volta, nel 1879 la neo Regina Margherita, nel fulgore dei vent'anni, si era rifugiata da amici bordigotti per riprendersi dal trauma dell'attentato subito a Napoli.

Ci sorprende l'attuale Duca con un ricordo del prozio che ce lo consegna nel momento della morte, a 106 anni:

“nel 1936 avvenne la morte dello Zio Baciccia. Lui, che per tutti noi ragazzini era sempre stato un esempio di serenità e di gioia, veniva a mancare e lo vedevamo per l'ultima volta, composto per la sepoltura. Era vestito nei semplici indumenti della Confraternita maschile della Madonna Assunta in cielo o Madonna della Costa. Il Duca Bacicin, carico di storia, di benemerenze e di titoli, che per tanti anni aveva rivestito ruoli di massimo rilievo alla corte dei Savoia nel Palazzo del Quirinale a Roma, invece che rivestire la splendente marsina da diplomatico, con tutte le decorazioni ed il Collare dell'Annunziata, indossava il semplice saio azzurro di Confratello della Madonna della Costa: raro esempio di semplicità e di fede vissuta.”

La sobrietà era propria del Duca Bacicin e il censo si rilevava dal buon operare, ogni ostentazione era bandita, e la nobiltà veniva manifestata dal comportamento.

“Mio padre Michele con tutti noi vivevamo tra Roma e Sanremo e qui tra la casa sul mare alla Foce, la “Villa la Quiete”, ed il Palazzo ininterrottamente abitato da 5 secoli dalla nostra Famiglia”



Funerale di Giambattista Borea d'Olmo



NOBLESSE OBLIGE

*Giambattista, Gerolamo ed
Agostino Borea d'Olmo*



L'antica dimora era usata in prevalenza per rappresentanza e per impegni ufficiali. Il Duca Guido Orazio ricorda con divertita vivezza anche la figura del nonno Agostino (fratello di Giambattista di 19 anni più giovane): "Mio nonno aveva sposato un'energica nobile francese, Maria Grandval, vedova Zirio che riuscì a rimettere in sesto le malandate finanze della nostra Famiglia anche grazie a decisioni per l'epoca molto spregiudicate. Tra l'altro decise che mio nonno non poteva passare la sua vita senza fare nulla e che quindi si doveva impegnare in un'attività. Lo fece assumere, con suo grande disappunto e non so in quale ruolo, in una banca di Sanremo. Mio nonno mal digerì quell'iniziativa ma ottenne, in un secondo momento, una gran rivincita: la banca fallì miseramente. Un giorno mio nonno trovò lo sportello chiuso e poté ritornare a Palazzo e sentenziare: "Ancöi u l'è u giorno ciü bèlu da mé vita": finalmente non doveva più lavorare!

Ecco quindi la Sanremo dell'epoca:

con piccole banche attive, oggi diremmo banca d'affari, come attiva era l'imprenditoria locale. La Banca della famiglia Asquasciati era impegnata sul fronte dell'edilizia, del governo della città e dei traffici con il commercio estero. In poche parole Sanremo era un nodo vivo e pulsante della società moderna di questo estremo lembo di terra italiana, che superava la vecchia dimensione prevalentemente agricola, inaugurando ferrovie e strade del centro cittadino, inventando il turismo e costruendo grandi alberghi e sontuose dimore.

Il Duca Guido Orazio ricorda ancora: "mia nonna Maria Grandval aveva ereditato dal suo primo marito la bella Villa Zirio che come tutti ricordano, fu per un certo periodo residenza del Kaiser Guglielmo. Quando l'augusto ospite lasciò definitivamente la villa, mia nonna fece un giro di controllo e con sua grande sorpresa trovò nascosto in un bagno, e più precisamente nella cassetta dello sciacquone, un plico di carte che a una più attenta consultazione si rivelò essere i cifrari diplomatici e bellici del Kaiser. Mi nonna prese il tutto e consegnò il singolare e riservatissimo plico al console di Germania a Sanremo che provvedette a riconsegnarlo a Berlino. Mia nonna ne ebbe in ricompensa un'alta onorificenza germanica."

In quegli anni in Riviera arrivavano principi e sovrani che soggiornavano in ville costruite con garbo ed eleganza dagli impresari locali. Altre ville venivano realizzate per gli ospiti forestieri dagli architetti di grido che operavano a Sanremo: alcuni di loro vi erano nati mentre altri vennero nella città dei fiori perché attratti dallo sviluppo e dalle possibilità che offriva il turismo d'élite fonte di ricchezza usata con stile ed eleganza.

Sanremo per ricevere i suoi ospiti internazionali si era attrezzata: aveva

una casa da gioco, un teatro con una vivace stagione di prosa e un'offerta musicale e operistica di alto livello.

Chiediamo al Duca Guido Orazio se ricorda le feste che animavano il Palazzo Borea e sorride nel ricordare quella del 1935 *“Avevo 10 anni e ricordo un gran movimento: era in preparazione un gran ricevimento. Papà e mamma vollero invitare tutta la nobiltà presente a Sanremo e Riviera in quel periodo, senza dimenticare le famiglie più importanti. Si ritrovarono circa 300 persone che affollavano i due piani nobili del Palazzo. Ricordo ancora come fosse oggi il disappunto della zia Giulietta (sorella di Papà) quando, finita la festa, ritornò nelle sue stanze e qui trovò una spiacevole sorpresa: qualche ospite si era sentito male e, approfittando della confusione, aveva vomitato nell'armadio delle scarpe della zia!”*

Ritorniamo ad evocare la Regina Margherita ed il tono del Duca Guido Orazio ritorna serio e commosso: *“Probabilmente il Duca Bacicin aveva potuto suggerire alla Regina Margherita la possibilità di venire ad abitare in Riviera. Da giovane il Duca Bacicin era stato a Torino prima per completare gli studi poi era stato vicino al conte di Cavour come suo segretario ricoprendo il ruolo di Gentiluomo di Corte. Nel 1914 la nomina a primo Duca d'Olmo e nel 1922 la nomina a Senatore del Regno, per iniziativa diretta del Sovrano, testimoniano la considerazione in cui era tenuta la sua figura da tutta la Famiglia Reale. La sua competenza amministrativa e giuridica e la sua fedeltà erano indiscusse! In una delle numerose visite della Regina Margherita di Savoia a Sanremo il Duca Bacicin accompagnò la Sovrana in visita all'ospedale, voluto e fondato da nostro cugino Nunez del Castillo”.*

La Regina amava il mare e ormai



Giambattista Borea d'Olmo ad Assisi - Nozze Giovanna di Savoia

quasi settantenne, ricorda il Duca Guido Orazio, fece addirittura un'immersione nel golfo di Sanremo, a bordo di un sottomarino della Regia Marina Italiana.

Ma il mare evoca anche un altro divertente aneddoto, con il ricordo dei bagni Morgana: *“Facevamo i primi bagni nella spiaggia del Morgana.. quando un'avvenente signora della alta società locale emerse dai flutti come Venere. Nel nuotare le si era slacciato il costume.”*

Noi sappiamo anche, grazie al racconto appena un po' diverso del nipote della signora in questione, lo scrittore Nico Orengo, che si trattava della contessina Tallevic. Il poeta Renzo Laurano, nome d'arte di Luigi Asquasciati, possedeva, della novella Venere, una bella fotografia ad un ballo mascherato. La foto è attualmente esposta nel Museo della città di Sanremo a Palazzo Borea d'Olmo. Rievocando un'icona della “belle époque” di Sanremo, chiudiamo quest'intervista in leggerezza. I numerosi personaggi di fama internazionale dimoranti in Sanremo, ci restituiscono l'immagine del bel mondo rivierasco e aiutano a capire perché persino le Regine (basti ricordare la presenza dell'Imperatrice russa e dell'ex Regina di Spagna) abitassero volentieri in Riviera.

1929

LA TRASFORMAZIONE



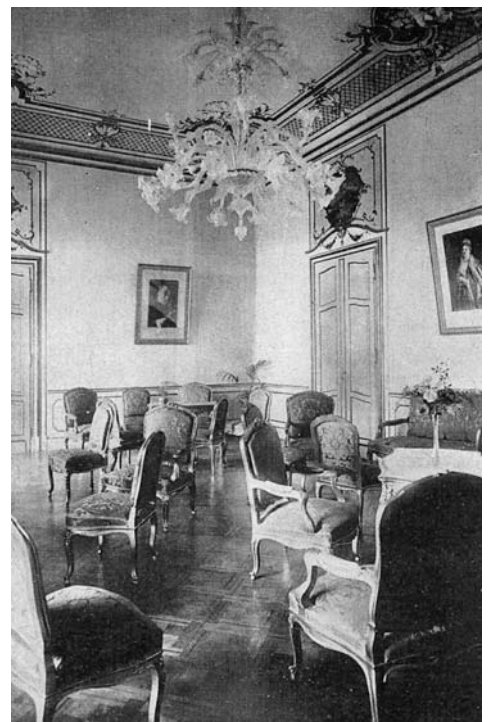
Nel 1929, tre anni dopo la morte della Regina Margherita, il Re Vittorio Emanuele III donò la Villa di Bordighera all'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra. La proprietà (la Villa propriamente detta, il parco e Villa Etelinda) venne adattata a Casa di Riposo per congiunti di Caduti in guerra. Disponeva di 150 posti, una parte dei quali temporanei, ed alcuni gratuiti, "per le socie indigenti". I ricoveri permanenti, a Villa Etelinda, erano riservati a genitori e vedove di Caduti "di condizione povera".

Sempre nel 1929 l'Associazione diede alle stampe un opuscolo che illustrava l'adattamento della proprietà al nuovo scopo, e la sistemazione di gran parte del terreno a coltivazione di mimose e margherite. Nel 2001 l'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi, presieduta da Igino Achilli, curò una ristampa del volume, in collaborazione con la Fondazione Pompeo Mariani.

Vi si apprende, tra l'altro, che "Alla direzione, amministrazione, assistenza alle ricoverate ecc. sono adibite le rev. Suore Minime del Sacro Cuore che prestano opera encomiabilissima, sotto la guida di una Superiora di doti eccezionali. Niente è trascurato per rendere gradito, igienico e salutare il soggiorno nella Casa di Riposo alle

ricoverate."

Più avanti si racconta: "Oltre ad un parco meraviglioso, dall'estetica veramente confortante, la Villa possiede un fondo rustico di tre ettari circa di cui



Ecco alcune foto d'epoca che illustrano il pensionato Regina Margherita

24.842 mq coltivati a fiori, in grazia di una vasta trasformazione agraria; e dove prima erano scoscesi pendii che arrivavano al 55%, ora tutto è stato portato in piano e reso irriguo. Si è costruita sui fianchi della montagna una muraglia lunga 3.000 metri, e variante da un'altezza di m. 0,85 a 3. In una parola, si è creata la terra coltivabile, e su queste terrazze è stata fatta una coltivazione di mimose, che, oltre

a costituire una superba cornice olezzante alla villa, fornirà entro tre anni all'Amministrazione i mezzi necessari per far vivere la Casa di Riposo di vita propria. Tale è la residenza che conobbe a lungo il sorriso della Prima Regina d'Italia. E' per noi un dovere di devozione e di amore rivivere in spirito le vicende dell'Augusta Scomparsa, tuttora aleggiante sulle mura datrici di pace".



Lavori di sistemazione montana: costruzione di mura e formazioni di terrazzi

DALLA CASA AL MUSEO

A Villa Regina Margherita opere eccezionali
della Collezione Terruzzi

di Annalisa Scarpa

Il giorno 11 ottobre dello scorso anno è stato siglato ufficialmente l'accordo, tra la famiglia Terruzzi, da un lato, e la Provincia di Imperia, il Comune di Bordighera e la Regione Liguria dall'altro, che ha concretamente dato vita alla Fondazione Terruzzi-Villa Regina Margherita. Se ne parlava da poco meno di un anno e, con una celerità inconsueta, le formalità sono state prontamente espletate al punto da consentire, già alla metà di aprile di quest'anno, l'inizio degli interventi di restauro sull'edificio, interventi che, interamente affidati al mecenatismo della famiglia Terruzzi, auspichiamo possano concludersi entro la fine del 2010.

Nel totale rispetto della struttura storica, e con un'attenzione mirata nei confronti della futura fruibilità dell'intero complesso, verrà allestito al suo interno il museo, il primo, che destina ad uso pubblico una consistente parte della Collezione Terruzzi.

La storia museale d'Italia, ma, generalmente, di tutta la civiltà occidentale, nasce dalle passioni artistiche di un singolo, di una singola famiglia, di una dinastia. E' grazie a queste personalissime passioni che si sono costituite le più grandi collezioni, d'Europa e non solo, e da queste la maggior parte dei musei del mondo occidentale. Potremmo immaginare gli Uffizi di Firenze senza la dinastia dei Medici? o Capodimonte a Napoli senza i Farnese? o il Museo Archeologico di Venezia senza i Grimani? o la Galleria Colonna o quella Borghese a Roma senza la trascendente passione per l'arte delle famiglie che ad esse hanno dato nome?

Un museo è il prodotto di una specifica ed istintiva attitudine dell'uomo alla raccolta di documenti, ma anche la necessità spirituale di espressione di sé, della propria società e della storia, necessità che trova concretizzazione attraverso l'esposizione di oggetti

significanti, per l'uomo, per la sua storia. Inconsciamente il collezionista custodisce in sé la pulsione di scongiurare la caducità umana attraverso l'istinto che induce a conservare, insieme all'oggetto, la memoria storica di esso e nello stesso tempo il suo futuro.

Questo collezionismo illuminato si è tradotto spesso nella concessione al pubblico godimento delle opere raccolte nel tempo, nella nascita quindi di musei, gallerie e fondazioni. E' il caso questo della Fondazione che ha preso il proprio doppio nome dal mecenate e dal luogo nel quale le opere verranno esposte: Terruzzi-Villa Regina Margherita.

Da qualche tempo ormai l'alone di proverbiale riservatezza che ha circondato per anni la collezione Terruzzi è stato infranto dal successo di due esposizioni – a Roma e a Milano – che hanno reso chiunque conscio, al di là del favoleggiare, della ricchezza e della raffinatezza di questa raccolta. La decisione – e la scelta – di allestire in villa Regina Margherita a Bordighera una consistente parte di questa collezione, è frutto di una avveduta ed intelligente collaborazione tra il mecenate privato e la pubblica amministrazione – Provincia, Comune e Regione - ed arricchirà, al di là di ogni aspettativa, il tessuto culturale del territorio ponentino ligure di un tesoro di grande valenza.

Percorrendo i tre piani della struttura storica si avrà l'opportunità infatti di accostarsi ad un vero e proprio vocabolario dell'arte italiana, e non solo italiana: verranno esposte tavole fondo oro tre-quattrocentesche e fronti di cassone rinascimentali; capolavori del Cinquecento veneto, come *L'allegoria della Pace di Noyon*, meglio nota come *Allegoria di Venezia* di Giovanni Cariani, o di quello emiliano, come *L'addio di Rinaldo e Armida* di Sisto Badalocchio, o pietre miliari della



DALLA CASA AL MUSEO

creatività secentesca, come *La Liberalità e la Modestia* di Guido Reni (vedi foto 1), *Il Geografo e l'Astronomo* di Giuseppe Petrini, assoluto *chef-d'oeuvre* dell'artista ticinese, o la *Venere nella fucina di Vulcano* del vero, grande maestro della seconda metà del secolo, Luca Giordano.

Per quanto riguarda il Settecento – principale passione del Collezionista – troppo lungo sarebbe l'elenco delle opere che verranno collocate in villa Regina Margherita; basti quindi sottolineare alcuni nomi: dal napoletano con suggestioni venete Paolo de Matteis all'intimo e sublime emiliano Giuseppe Maria Crespi, a Donato Creti, al lombardo Francesco Londonio fino alle stupefacenti fanta-

sie capricciose di quel grande scenografo dell'antichità che fu Giovanni Paolo Panini. Non mancheranno i maggiori rappresentanti della pittura ligure, come Gregorio de' Ferrari, Gioacchino Assereto e Alessandro Magnasco, a testimoniare il radicamento, anche culturale, della Collezione nel territorio. Per quanto riguarda la pittura veneta del Settecento, la sua presenza nella raccolta è talmente ricca che una sua esposizione permanente *in toto* avrebbe condizionato unilateralmente l'allestimento dell'intero museo.

Troveranno collocazione ovviamente tele sublimi dei maggiori esponenti del vedutismo veneziano, da Luca Carlevarijs ad Antonio Canaletto, a





DALLA CASA AL MUSEO

Francesco Guardi, e della grande pittura figurista di questo secolo, da Sebastiano Ricci a Jacopo Amigoni, a Gian Battista Tiepolo. Oltre a queste presenze, il nucleo veneziano, ricco di opere altrettanto qualificanti e prestigiose, andrà ad arricchire l'area delle esposizioni temporanee che, a rotazione e con criterio tematico, faranno maggiormente conoscere al pubblico l'accattivante bellezza della pittura nata in questo secolo tra le acque della Laguna di Venezia.

Non mancherà l'omaggio alla pittura del Novecento, italiana, con opere di De Chirico, Balla, Sironi, Guttuso, Ligabue e Fontana, ma anche straniera, con Wilfred Lam, Victor Brauner, Karen Appel ed ancora altri rappresen-

tanti di quel momento storico.

Ma non si rispetterebbe appieno la completezza della Collezione se si pensasse che l'allestimento museale della Fondazione Terruzzi- Villa Regina Margherita dovesse limitarsi alle opere di pittura. Si affiancheranno ad esse infatti arredi del XVIII e XIX secolo usciti dalle botteghe dei più esperti ebanisti di questi due secoli, come le quattro *commodes* napoletane realizzate per i principi Carafa (vedi foto 2), e le due piemontesi appartenute ai Savoia e donate dal re al proprio medico personale o come i due tavoli da muro genovesi che sembrano eseguiti, come quello di Palazzo Spinola, dalle abili mani di Francesco Maria Mongiardino.

Nelle foto, alcune immagini della cerimonia che ha sancito la nascita della Fondazione.





Non mancheranno piani a micromosaico, come *Il trionfo di Cupido* opera di Benedetto Boschetti o commessi in pietre dure, come il grande pannello di Alfonso Montelatici che riprende con stupefacente resa plastica e delicatezza cromatica il noto dipinto *Alla fonte* di Egipto Ferroni. Troveranno spazio nella villa maioliche e porcellane europee ed orientali, tra le quali il settecentesco servizio cinese della Dinastia Qing in porcellana blu cobalto ricco di circa 300 pezzi, ma anche l'eccentrico e imponente servizio da tavola di 381 pezzi realizzato dal bolognese Minghetti per il duca di Montpensier Antonio d'Orléans nel 1888.

Ma la vita della Fondazione Terruzzi-

Villa Regina Margherita non sarà solo museale: accanto a questo suo destino prenderà corpo un gabinetto di restauro polifunzionale, dove verranno restaurate sì le opere destinate alla Fondazione stessa, ma verrà anche intrapresa un'attività didattica e formativa tesa a coinvolgere soprattutto le giovani generazioni che si sentano attratte dal fascino sottile e seducente dell'arte nelle sue molteplici sfaccettature. Verranno programmati incontri, conferenze e dibattiti, coinvolgendo protagonisti del mondo dell'arte, al fine di definire una ragnatela di rapporti e di scambi con altre fondazioni omologhe, rendendo stimolante e viva, come sempre dovrebbe essere, l'esistenza del museo stesso.



ALCUNE IMMAGINI ATTUALI DELLA VILLA





**ALCUNE IMMAGINI ATTUALI
DELLA VILLA**



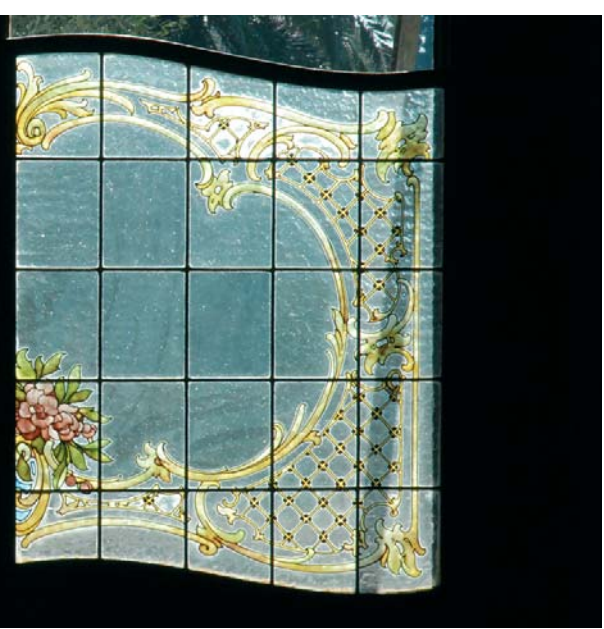
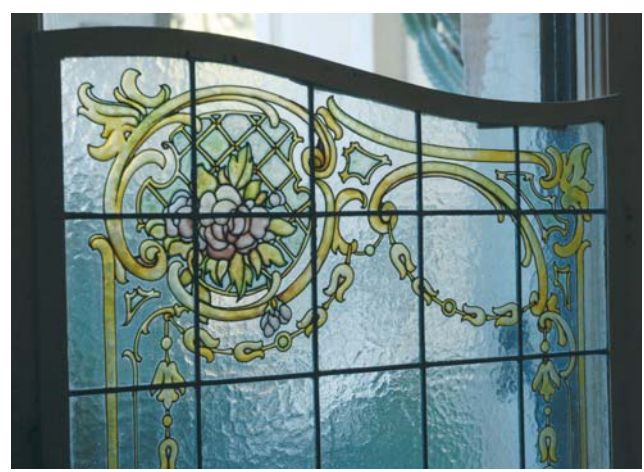


ALCUNE IMMAGINI ATTUALI DELLA VILLA





ALCUNE IMMAGINI ATTUALI DELLA VILLA





ALCUNE IMMAGINI ATTUALI DELLA VILLA

